



Aprilia Ancora teppisti contro i somali

Spranghe e bastoni contro le macchine dei somali: il teppismo razzista si è di nuovo scatenato nella provincia di Latina, davanti al villaggio Pergolesi di Aprilia, dove sono ospitati 450 profughi. Alla fine di gennaio, un somalo del villaggio venne aggredito e ridotto in fin di vita da due italiani. E l'altra notte, un assalto alle macchine. Gli aggressori, una decina di teppisti, hanno slasciato con le spranghe una Fiat «Uno», due «Ritmo», e una «127».

Polacca violentata e ferita da un rumeno

Era sabato sera, quando una giovane immigrata polacca ha aperto la porta di casa sua, a Sacrofano, vicino Roma, ad un uomo che diceva di avere un pacco per lei. Ma appena entrato l'uomo l'ha assalita e picchiata, poi l'ha chiusa in bagno minacciandola e ferendola con un coltello. E l'ha costretta per ore ad avere rapporti con lui. Poi è fuggito. Il giorno dopo Mircea Vitu, 40 anni, rumeno, anche lui residente a Sacrofano, riconosciuto dalla donna, è stato arrestato dai carabinieri.

Handicappati Niente più taxi perché il Comune non paga

«Noi siamo veramente dispiaciuti, ma solo al "3570" il Comune deve 700 milioni». Il direttore della cooperativa, Arnaldo Battista, spiega così il comunicato in cui «3570» e la società «Cosmos» annunciano che dal 15 febbraio sarà sospesa la validità dei buoni con cui i portatori di handicap hanno diritto al trasporto gratuito sulle auto gialle. Il servizio viene fornito dal Comune da più di sei anni. «Ed è stato sempre pagato abbastanza puntualmente - precisa Battista - Ma ora, è da ottobre che non riceviamo più rimborsi. E l'assessore Azzaro è latitante. Né il sindaco ci riceve. Non abbiamo alternative, ci dispiace, ma non possiamo fare altrimenti».

VII circoscrizione Eletto presidente il Pds Sergio Scalia

Ieri il consiglio della VII Circoscrizione ha eletto il nuovo presidente. Si tratta di Sergio Scalia, del Partito democratico della sinistra, votato dal suo partito e da Verdi, Partito liberale, Partito social democratico, Partito repubblicano e Rifondazione comunista. Sull'elezione la Democrazia cristiana si è divisa al suo interno.

Scuola e asili Due cortei di protesta

Parte alle quattro del pomeriggio da largo Corrado Ricci, in fondo a via Cavour, un corteo diretto in Campidoglio per protestare contro i ticket del trasporto scolastico a 15mila lire, l'aumento delle rette per le mense scolastiche, salita da 23mila a 46mila lire, e l'aumento delle rette per gli asili nido da 80mila a 195mila lire. Si svolge invece in mattinata il corteo degli studenti del «Tacito», che andranno di fronte alla sede della XVII circoscrizione per denunciare il degrado della loro scuola. «I bagni non funzionano, mancano i vetri e la palestra è inaccessibile da otto mesi», spiega il consigliere d'istituto Iacopo Renda. E aggiunge che due mesi fa la circoscrizione promise di risolvere tutto in 15 giorni, senza poi fare nulla.

Viterbo Dopo 45 giorni riunito il consiglio

Il consiglio provinciale si è riunito ieri per la prima volta dopo lo scandalo della disca di Tarquinia, per il quale sono in carcere sei persone tra cui l'ex presidente della Provincia Claudio Casagrande e l'assessore all'ambiente Lodovico Micci. Ha presieduto il consigliere anziano Mazzolini, Pds, che ha accolto le dimissioni dei due arrestati, entrambe Psi, e li ha sostituiti con i primi dei non eletti nella stessa lista, Giuseppe Genovesi e Elio Sensi. Il Pds ha chiesto nel corso della riunione che l'amministrazione provinciale si costituisca parte civile nel processo sulle tangenti e che si faccia un ufficio della trasparenza. La Dc ha proposto una ristrutturazione della burocrazia dell'ente. Decise per giovedì prossimo le elezioni del presidente e della giunta. Intanto il giudice per le indagini preliminari Alvaro Camuba ha concesso all'ex vice sindaco di Tarquinia Domenico Natali gli arresti domiciliari.

Trapianto senza trasfusione per due Testimoni di Geova

«Può essere un grande aiuto per tutti, perché usare tecniche alternative alla trasfusione protegge dal rischio di contrarre infezioni come l'epatite o l'Aids». Così ha commentato il portavoce laziale dei Testimoni di Geova Salvatore Zammuto, dopo i due interventi in cui un uomo e una donna Testimoni di Geova e contrari alle trasfusioni hanno potuto sottoporsi al trapianto di un rene con l'aiuto di una macchina che permette l'autotrasfusione intraoperatoria. L'operazione è stata eseguita dall'equipe di Raffaello Cortesini, nella seconda clinica chirurgica del Policlinico Umberto I, lo stesso ospedale in cui è morto Giovanni Silvestri, ucciso da un'overdose a pochi passi dall'accelerazione.

ALESSANDRA BADEL

Caos nella Dc capitolina in vista del voto Gerace forse prosindaco al posto della Medi in corsa per un seggio a Montecitorio Mazzocchi succederà al «ciellino» Azzaro

L'assessore ai servizi sociali sarà candidato a Catania, sulle orme del papà Giuseppe Alla Pisana Sbardella farà entrare Antonini in cambio dell'appoggio al «Barone» Giraldi

Il gran ballo delle poltrone

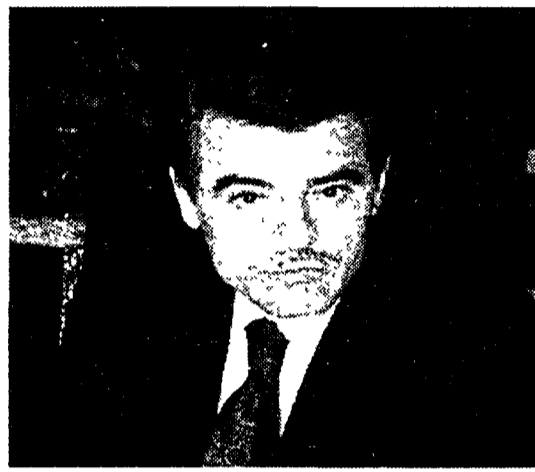
Antonio Gerace, prossimo prosindaco di Roma. L'assessore al Piano regolatore molto probabilmente sostituirà Beatrice Medi, che si candida a Montecitorio. L'assessore Azzaro ci proverà a Catania. Meloni sarà presentato in un collegio senatoriale. In giunta tornerà l'ex assessore Mazzocchi. E alla Regione avrà un assessore Antonini, come ringraziamento per aver sostenuto la candidatura di Giraldi.

STEFANO DI MICHELE

Via Beatrice Medi, arriva Antonio Gerace. Sarà con ogni probabilità l'attuale assessore al Piano regolatore, democristiano in ascesa, a prendere il posto dell'attuale prosindaco, che lascerà la sua poltrona per cercare di affermare una a Montecitorio. «È praticamente certo, è la ricompensa per la sua rinuncia a candidarsi alle elezioni del 5 aprile», conferma un autorevole esponente dello scudocrociato che vuol mantenere l'anonimato. Ovviamente, insieme all'incarico di vice di Carraro, Gerace manterrà il ruolo di responsabile del Piano regolatore: una posizione di forza, che farà di lui il principale esponente della Dc nella giunta, in grado di condizionare anche il sindaco socialista.

Per la giunta Carraro si apre un periodo per niente tranquillo. Tra candidature, possibili

elezioni, dimissioni, saranno settimane di fuoco. Vediamo un po'. Lascierà probabilmente l'aula di Giulio Cesare - e l'assessorato ai servizi sociali - Giovanni Azzaro, l'esponente ciellino al centro di molte polemiche e di molte accuse. Anche lui mira alla Camera, ma tenterà il gran salto nel collegio di Roma, ma in quello più sicuro di Catania, che da decenni elegge parlamentare suo padre, Giuseppe Azzaro. In pista per Montecitorio anche Gabriele Mon, assessore alla sanità, e Marco Ravaglioli, assessore all'anagrafe. Quali possibilità hanno? Notevoli, a sentire le voci che corrono dentro la Dc romana. Ravaglioli non ha problemi per il semplice fatto che è il genero di Giulio Andreotti. Quindi, qualche decina di migliaia di voti il suocero sicuramente gli dirigerà verso di lui. Della sua



A sinistra Beatrice Medi, sopra Antonio Gerace

elezione, nessuno, nel mondo politico romano, dubita. È abbastanza quotato anche Mori. È vero che lui ha promesso di dare una mano a Franco Marini, che guiderà la lista democristiana e che dovrà fronteggiare la valanga di preferenze di Sbardella, ma è altrettanto vero che un suo consistente pacchetto di preferenze personali lui ce l'ha da gran tempo. «Può farcela, i voti che ha a di-

sposizione dovrebbero bastare», conferma qualche collega di consiglio comunale. Ultimo assessore a salutare Carraro è il responsabile della Polizia urbana, Piero Meloni. Provò ad andare alla Camera nell'87, ma le oltre 38 mila preferenze che raccolse non furono sufficienti. Oggi è diverso. Intanto, con la preferenza unica, dovrebbero bastare. E, comunque, Meloni sarà candidato in un collegio senatoriale. Chi entrerà in giunta? I nomi in ballo sono molti. Oltre alla «promozione» di Gerace, pare imminente il ritorno di Antonio Mazzocchi, l'ex assessore ai servizi sociali al tempo dell'affare monse. Allora nemico giurato di Sbardella, oggi Mazzocchi sembra in ottima sintonia con il padrone dello scudocrociato romano. Tant'è che una rivista vicina allo «Squalo», Tutto Lazio, lo presenta già senza tanti dubbi come il futuro assessore Mazzocchi.

Anche sulla Regione pesa l'ombra di Sbardella. Alla Pisana giurano sul futuro ingresso nella giunta guidata da Rodolfo Gigli di Giovanni Antonini, come ricompensa al promesso sostegno, nelle zone del reatino, alla candidatura di Maurizio Giraldi, detto «il Barone», ideologo e stratega della corrente sbardelliana. «Una candidatura che Vittorio ha molto a cuore...», confidano alcuni collaboratori di Sbardella. E per farla giungere in porto (ovviamente nel collegio di Perugia-Terme-Rieti, perché a Roma tutte le preferenze saranno dirottate a favore del gran capo andreottiano), si largheggia anche in promesse... E, appena a l'onorevole Giraldi varcherà la soglia di Montecitorio, l'assessore Antonini prenderà possesso della sua auto blu.

Campidoglio. Di nuovo rissa sulle strade intitolate al leader del Pci Picconate su viale Togliatti e in XVIII il Msi scavalca la Dc

I «gladiatori» anti-Togliatti sono entrati in azione ieri pomeriggio in Campidoglio, durante la seduta del consiglio comunale. Protagonisti del burrascoso, e tragicomico, «luonprogramma» sono stati i consiglieri missini Guido Anderson e Teodoro Buontempo, promotori della campagna per la rimozione della toponomastica cittadina del nome di Palmiro Togliatti. I due «vendicatori della Storia» hanno «restituito», incartata in una confezione regalo, ad uno sbalordito Carraro la targa di marmo della via intestata a Togliatti che era stata divelta la scorsa notte dal sostegno dell'incro-

cio con via Tuscolana. Gli eredi della «tolleranza mussoliniana», al grido di «fascisti sì, assasini no» hanno poi rilanciato la loro richiesta di intitolare la strada, che attraversa alcuni quartieri popolari della città, «alle vittime del comunismo». L'iniziativa è stata vivacemente contestata dai consiglieri del Pds e di Rifondazione comunista. Indeciso sull'equilibrio mentale degli «stargatori neri», il capogruppo pedisessino, Renato Nicolini ha liquidato la bravata come una «goliardata fatta da gente senza dignità e moralità», e con scarse cognizioni storiche, ha sottolineato il consigliere di Rifondazione

Sandro Del Fattore, visto che i due missini «dimenticano che a inviare i soldati dell'Armia a morire in Russia è stato Mussolini». Nicolini ha poi annunciato che denuncerà Buontempo e Anderson all'autorità giudiziaria per «sospetto arbitrario della targa» e chiederà al sindaco di «costituire in giudizio come parte civile». Ma per il combattivo Buontempo quello di ieri non è stato davvero un «Buongiorno». Infatti nelle stesse ore in cui era impegnato nella sua azione di «erità storica» a qualche chilometro di distanza il consigliere circoscrizionale del suo partito in XVIII,

Buongiorno appunto, univa il suo voto a quello dei consiglieri di Pds, Rifondazione, Verdi e Pri contro un ordine del giorno presentato dal capogruppo circoscrizionale democristiano, professor Tozzi, (potenza dei nomi), che reclamava, in puro stile «buontempiano» la cancellazione di ogni viale, via o vicolo «Palmiro Togliatti». Risultato finale: per 9 a 8 (4 gli astenuti, i rappresentanti di Psi e Psdi) l'appello scudocrociato è stato respinto. Lasciando sul campo la vecchia maggioranza di governo circoscrizionale. Post scriptum: in XVIII circoscrizione non esiste alcuna «Via Togliatti». □ U.D.C.



Morto senza soccorso. La madre: «La firma non è sua». Oggi il pm interroga i sanitari Accuse ai medici, i testimoni confermano E la Regione rivuole il Policlinico

L'università difficile

Aule, lezioni, laboratori, docenti, bagni, mense, e trasporti, libri, fotocopie, computer, tesi, di laurea, case, e alloggi.

Facoltà ai raggi X. Con gli studenti tra le difficoltà e i disagi della Sapienza all'origine della protesta contro il «carotasse» domani su l'Unità

ANDREA GAIARDONI

No, non è la firma di suo figlio quello scarabocchio trovato sul registro delle dimissioni al Policlinico Umberto I. Rosaria Silvestri ne è certa. Era stata convocata a piazzale Clodio soltanto per questo motivo. Al di là degli esiti delle perizie calligrafiche, che comunque saranno eseguite nei prossimi giorni, il pm Diana De Martino voleva conoscere il suo parere. E la donna non ha avuto dubbi. Per non correre rischi aveva portato con sé anche alcuni documenti che aveva a casa, sui quali era impressa la firma di Giovanni. Uscendo da palazzo di giustizia, la signora Silvestri non ha voluto rilasciare dichiarazioni: «Non posso parlare, sono tenuta al segreto. Ma vi chiedo di scrivere le cose come stanno, di attenervi ai fatti». Dopo di lei, ieri pomeriggio, il magistrato ha voluto sentire una serie di testimoni minori, due infermieri, un portantino e i due agenti che il 6 febbraio erano in servizio al posto di polizia dell'ospedale. Gli ultimi li ha finiti di ascoltare che era già notte. E tutti avrebbero confermato le accuse già rivolte ai medici. Questa mattina sarà invece la volta di Antonello Rosa e Iginio Genuini, i due

medici che nei giorni scorsi hanno ricevuto un avviso di garanzia nel quale si ipotizzano i reati di concorso in omicidio colposo e rifiuto di soccorso. Dipenderà in gran parte da questo interrogatorio e dalla strategia difensiva che intendere seguire l'avvocato Massimo Bevere, che assiste entrambi gli indagati, l'esito dell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore De Martino. Il sindaco Franco Carraro, in quanto rappresentante del Comune, sta valutando la possibilità di costituirsi parte civile nell'eventuale processo.

Nel frattempo l'assessore regionale alla sanità, Francesco Cerchia, è intervenuto nel merito della vicenda lanciando pesanti accuse contro il rettore dell'Università La Sapienza, Giorgio Tecce. L'assessore ha rivelato in pratica che soltanto un mese fa, il 3 gennaio scorso, Tecce gli aveva scritto per rassicurarlo sul buon funzionamento del pronto soccorso e dell'accettazione del Policlinico universitario Umberto I. «Il rettore l'avevo interpellato lo stesso il 19 dicembre - ha detto Cerchia - perché avevo ricevuto delle proteste da parte di alcuni medici di altri reparti

Malata grave aspetta dieci ore per un letto

Ha aspettato dieci ore che si trovasse un posto in un reparto di rianimazione, malgrado le sue condizioni fossero gravi. Valeria De Carolis, una signora di 84 anni, colpita da insufficienza respiratoria ha vissuto questa brutta «avventura», che si è risolta poi senza drammatiche conseguenze, il cinque gennaio scorso. Poco dopo mezzogiorno la signora arrivò al Pronto soccorso dell'ospedale Villa San Pietro, sulla Cassia. Le sue condizioni secondo i medici che l'hanno visitata erano gravi e chiedevano il ricovero immediato in un reparto di rianimazione, di cui però Villa San Pietro è sprovvista. I sanitari allora hanno allertato il servizio di Pronto intervento cittadino, un servizio che ha il compito di reperire i posti letto disponibili in tutta la città e provvedere al trasporto dei pazienti.

Alla fine la signora è riuscita a raggiungere un reparto rianimazione, quello dell'ospedale San Giovanni, nella capitale, ma ormai erano quasi le 22. Adesso la donna è guarita e la vicenda è finita sul tavolo del magistrato. Il giudice incaricato, Maria Bice Barboni ha

Sono passati 294 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente